

**Sviluppo.** Nell'area industriale di Aragona-Favara 15 aziende finanziano i sistemi di videosorveglianza

# Sicurezza «fai da te» ad Agrigento

## Le imprese chiedono però di accedere singolarmente ai fondi Pon

### SICILIA

Nino Amadore  
AGRIGENTO

Il messaggio è chiaro: «Noi stiamo con lo Stato e siamo disposti a investire i nostri fondi per mettere in sicurezza le nostre aziende». Ed è un messaggio che sta alla base della scelta fatta da 15 im-

### LE AUTORIZZAZIONI

Il progetto è stato avviato grazie al sostegno della Prefettura. Gli impianti saranno operativi da gennaio

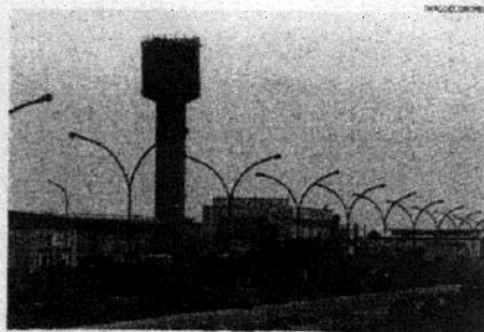
prenditori della provincia di Agrigento, tutti insediati nell'area industriale, di avviare investimenti per mettere in sicurezza le proprie aziende con sistemi di videosorveglianza interni (già completati) e esterni (in via di completamento): in totale sono stati spesi, secondo stime, a poco più di 450mila euro. Gli impianti ester-

ni, che si integreranno con il servizio di vigilanza che già c'è, saranno operativi da gennaio.

In assenza di interventi da parte del Consorzio Asi, gli imprenditori (molti dei quali di seconda generazione) con il coordinamento della Confindustria agrigentina, hanno avviato un dialogo serrato con la prefettura retta da Bruno Pezzato per arrivare a concretizzare una sorta di "Patto della legalità": nei prossimi giorni con la firma del protocollo tra l'associazione degli industriali e la prefettura sarà formalizzato il via libera all'iniziativa. C'è in questa scelta un segnale preciso da parte del mondo dell'impresa alla criminalità (organizzata e non): le aziende non sono più disposte a pagare o a cedere alle richieste del racket. Dice Salvatore Moncada, imprenditore del settore energetico (è amministratore dell'omonima azienda che recentemente si è specializzata nella progettazione, costruzione e manutenzione di impianti eolici), uno di quelli che ha denunciato gli estorsori e vive sotto scorta: «Questa iniziativa risponde all'esigenza di tutelare la

nostra attività: non si tratta solo di criminalità organizzata, noi recentemente abbiamo subito furti di rame. E rappresenta una sorta di rivoluzione culturale: spesso l'imprenditore siciliano reputa che tutto gli sia dato dagli altri, noi invece riteniamo sia giusto metterci del proprio, soprattutto in un settore come quello della sicurezza».

Gli imprenditori, in pratica, si dicono pronti a partecipare alla gestione della sicurezza delle aree industriali ma dallo Stato si attendono aiuti normativi: la possibilità, finora preclusa alle singole imprese o alle associazioni, di accedere ai fondi del Pon sicurezza per le associazioni di impresa. Per le imprese è necessaria l'attenzione da parte dello Stato. Un segnale potrebbe essere quello di prevedere agevolazioni che vadano oltre la semplice deducibilità fiscale che, secondo Ignazio La Porta, commercialista e presidente del Collegio dei revisori dell'Ordine «è in questo momento possibile. In questo caso — spiega — potrebbe essere necessario andare oltre prevedendo



Area industriale. Ad Agrigento le imprese investono in sicurezza

agevolazioni, anche sotto forma di credito d'imposta, per le imprese singole o associate che facciano investimenti di questa natura». Uno dei modelli cui guardano gli imprenditori agrigentini è quello della Liguria dove sono previsti contributi alle singole imprese in caso di investimenti per gli impianti di videosorveglianza. Intanto il Consorzio Asi di Agrigento, che gestisce le aree di Aragona-Favara (10 imprese

insediate), Casteltermeni (30 aziende insediate) e Sciacca (aree in attesa di assegnazione) punta a recuperare terreno. Il presidente, Stefano Catuara, in carica da luglio, dice: «Noi sosteniamo l'iniziativa degli imprenditori ma stiamo facendo anche la nostra parte sul fronte della sicurezza: stiamo elaborando e presenteremo un progetto per avere i fondi da investire in questo settore».

nino.amadore@ilsolare.com

### INTERVISTA

Giuseppe Catanzaro

Presidente Confindustria Agrigento

## «Con i fatti combattiamo la mafia»

AGRIGENTO

«Tra un anno voglio poter dire ai miei colleghi del Nord, venite a investire ad Agrigento perché nessuno vi darà fastidio. La strada è ormai tracciata e su questa via speriamo ci seguano anche altri imprenditori». Per Giuseppe Catanzaro, presidente della Confindustria di Agrigento, è una scommessa da vincere: è sua l'idea di convincere altri 14 imprenditori dell'area industriale di Aragona-Favara do-

ve si trova anche la sede della sua azienda che opera nei settori delle costruzioni, dell'energia e dei rifiuti. La stessa area che negli ultimi tempi è stata interessata da furti, atti criminali di vario tipo. In qualche caso atti di disperati.

La vostra è una sfida?

Nessuna sfida. Noi diciamo. Qui c'è un problema. La mafia, c'è chi se ne occupa nei convegni e nei dibattiti. Noi ce ne occupiamo con i fatti e diciamo:



Presidente Giuseppe Catanzaro

siamo disposti a investire e spendere correndo rischi di tutti i tipi, non solo economici. Vogliamo partecipare concretamente per sviluppare quella che è stata definita da più parti un'infrastruttura primaria: la sicurezza. In provincia di Agrigento si devono creare le condizioni per fare impresa e lavorare tranquillamente. Ma...

Ma...

Lo Stato faccia la sua parte in termini di processo normativo che va completato per consentire agli imprenditori di fare la loro parte. Dico in termini normativi perché sul piano del so-

stegno alla nostra azione abbiamo avuto tutto l'appoggio possibile da parte della prefettura di Agrigento. Vorrei poi che fosse chiara un'altra cosa: in provincia di Agrigento ci sono investigatori di valore, c'è un impegno delle forze dell'ordine di prima qualità.

E dunque quale dovrebbe essere la parte dello Stato? Faccia un esempio.

Presto detto. L'accesso alle misure del Pon sicurezza oggi non è consentito ai privati associati. Noi chiediamo che ciò invece diventi possibile.

N. Am.